

## COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 5 giugno 2002.**

Alemanno, Angioni, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Biondi, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Cicu, Collavini, Colucci, Contento, Delfino, Deodato, Alberta De Simone, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Iannuccilli, Kessler, La Malfa, Malgieri, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Mattarella, Matteoli, Maurandi, Mauro, Mazzocchi, Micchichè, Molgora, Mussi, Angela Napoli, Oliverio, Pescante, Pisanu, Piscitello, Pistelli, Possa, Prestigiaco, Ranieri, Rivolta, Rodeghiero, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Sgarbi, Soro, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Trupia, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viéspoli, Vietti, Violante, Zacchera.

**Annuncio di proposte di legge.**

In data 4 giugno 2002 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

LUSSANA e STUCCHI: « Disposizioni per l'introduzione dell'insegnamento della stenografia in alcuni corsi di laurea » (2815);

TONINO LODDO ed altri: « Disposizioni per la promozione dell'attività dell'Istituto di studi politici "S. Pio V" di Roma » (2816);

GRANDI ed altri: « Disposizioni per garantire la tutela dei diritti dei lavoratori » (2817);

GAZZARA: « Norme di sostegno per i tetraplegici, gli affetti da grave insufficienza intellettiva e i soggetti con *handicap* gravissimi » (2818);

GAZZARA: « Disposizioni in materia di rinnovo del parco veicoli nazionale » (2819);

JANNONE: « Agevolazioni fiscali in favore delle associazioni e degli organismi di volontariato » (2820);

AGOSTINI: « Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni a tutela degli acquirenti della prima casa in caso di insolvenza del venditore » (2821);

GHIGLIA ed altri: « Modifica all'articolo 4 della legge 7 marzo 1986, n. 65, concernente gli accessori di servizio in dotazione agli agenti di polizia municipale » (2822);

RICCIO: « Disposizioni per l'istituzione di sezioni distaccate di tribunale » (2823).

Saranno stampate e distribuite.

**Modifica del titolo  
di una proposta di legge.**

La proposta di legge n. 2586, d'iniziativa dei deputati RIVOLTA ed altri, ha assunto il seguente titolo: « Riconoscimento del valore storico, morale e militare del sacrificio dei militari italiani internati nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda guerra mondiale ».

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di

legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

MANTINI ed altri: « Norme in tema di incandidabilità al Parlamento nazionale e di incompatibilità con incarichi di governo » (2479) *Parere delle Commissioni II, VII, X e XI;*

LETTIERI: « Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche » (2652) *Parere della II Commissione.*

*II Commissione (Giustizia):*

MANTINI ed altri: « Modifiche al codice civile concernenti l'affidamento dei minori » (2576) *Parere delle Commissioni I e XII;*

CASTAGNETTI ed altri: « Norme ordinarie e processuali in materia di diritto di famiglia e dei minorenni » (2703) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), XI, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

*III Commissione (Affari esteri):*

Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari » (2732) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), IV, V, VII, VIII, X e XI.*

*IV Commissione (Difesa):*

ASCIERTO: « Modifica all'articolo 18 della legge 23 marzo 1983, n. 78, in materia di computo delle indennità operative del personale militare nell'indennità di buonuscita » (2455) *Parere delle Commissioni I, II, V e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale).*

*VII Commissione (Cultura):*

ZANETTIN ed altri: « Rifiinanziamento della legge 23 luglio 1991, n. 233, per il

restauro e il recupero delle Ville venete » (2485) *Parere delle Commissioni I, V e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

*XI Commissione (Lavoro):*

CAMPA: « Modifica all'articolo 5 del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, concernente l'attuazione dell'accordo-quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES » (2660) *Parere delle Commissioni I e XIV;*

COSTA: « Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste » (2671) *Parere delle Commissioni I, V, VI e XII.*

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

La Corte dei conti, con lettera in data 31 maggio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del consorzio per l'area scientifica e tecnologica di Trieste, per l'esercizio 2000.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (doc. XV, n. 78).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio) e alla VII Commissione (Cultura).

**Trasmissione dal ministro della difesa.**

Il Ministro della difesa, con lettera in data 3 giugno 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 comma 3, del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, come sostituito dall'articolo 4 del decreto legislativo 27 giugno 2000, n. 214, la relazione sullo stato di avanzamento dei provvedi-

menti di soppressione e riorganizzazione concernenti la riforma strutturale delle Forze armate (doc. XXXVI-*bis*, n. 1).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla IV Commissione (Difesa).

#### **Richiesta di parere parlamentare su atti del Governo.**

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 giugno 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante modifiche delle norme sull'articolazione organizzativa del dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'economia e finanze (108).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 5 luglio 2002.

#### **Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

#### *ERRATA CORRIGE*

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 4 giugno 2002, pagina 11, seconda colonna, ventesima riga, sostituire il numero: 2, con: 1; alla ventiduesima riga, della medesima colonna, sostituire il numero: 2-*bis*, con: 1-*bis*.

## INTERPELLANZE URGENTI

**(Sezione 1 – Applicazione della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere – premesso che:

l'applicazione della legge n. 328 dell'8 novembre 2000, « legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali », richiede precisi adempimenti da parte del Governo e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con procedure e scadenze predefinite;

a tutt'oggi, nonostante le ripetute dichiarazioni del Ministro Maroni di volere applicare la legge quadro di riforma dei servizi sociali, nessun provvedimento tra quelli previsti è stato emanato –:

quali provvedimenti il Ministro interpellato intenda adottare, in particolare a riguardo degli articoli di seguito elencati, nella consapevolezza che si tratti di adempimenti urgenti, fondamentali e indispensabili per consentire il pieno dispiegamento dei poteri delle regioni e delle autonomie locali nella programmazione e nella realizzazione di un compiuto e qualificato sistema di interventi e servizi sociali e per garantire in tutto il Paese livelli essenziali e omogenei di interventi e prestazioni sociali:

a) articolo 12 « Figure professionali sociali »;

b) articolo 13 « Carta dei servizi sociali »;

c) articolo 24 « Delega al Governo per il riordino degli emolumenti derivanti da invalidità civile, cecità e sordomutismo »;

con quali atti, con quali strumenti e con quali iniziative intenda garantire i cittadini italiani riguardo all'applicazione in tutto il Paese dei « livelli essenziali delle prestazioni sociali », previsti dall'articolo 22 della legge n. 328 del 2000, definiti dal piano sociale nazionale, tenuto conto della loro rilevanza costituzionale, dopo l'approvazione della legge di « Modifica del Titolo V della seconda parte della Costituzione »;

quali regioni e province autonome abbiano provveduto ad approvare la legge regionale per l'organizzazione dei servizi sociali e il piano sociale regionale, con riferimento alle norme e agli indirizzi contenuti nella legge quadro n. 328 del 2000, e nel Piano nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare affinché il ministero sia in grado di svolgere le funzioni di « indirizzo, di coordinamento e di regolazione delle politiche sociali », di cui all'articolo 9 della legge quadro n. 328 del 2000;

quali impegni il Governo intenda assumere per garantire nel prossimo triennio al Fondo sociale nazionale un incremento di risorse finanziarie che consenta di applicare le leggi approvate dal Parlamento;

quali azioni di supporto e di cooperazione intenda promuovere con le regioni, i comuni e le aziende sanitarie per la realizzazione della piena integrazione

delle persone disabili e, in particolare, per l'attivazione dei progetti individuali di cui all'articolo 14 della legge n. 328 del 2000, anche in relazione alla decisione adottata dal Ministro della salute Sirchia sui livelli essenziali d'assistenza, con la quale si cancellano le cure per la riabilitazione previste invece nell'Aic sull'integrazione socio sanitaria, visto che le cure di riabilitazione sono decisive sia per l'attuazione del progetto personalizzato che per il sostegno domiciliare;

quali interventi conoscitivi siano stati realizzati per verificare che le somme stanziare per « il sostegno domiciliare per le persone anziane non autosufficienti » siano state impiegate dalle regioni per la priorità indicata all'articolo 15, comma 3, e, in particolare, per il « potenziamento delle attività di assistenza domiciliare integrata » e quale seguito intenda dare alla politica di aiuto alle persone non autosufficienti già iniziata con il Piano sociale nazionale 2001-2003;

quali siano i programmi attuati o le iniziative in atto per la rilevazione delle esperienze riferite al reddito minimo d'inserimento, di cui all'articolo 23 della legge n. 328 del 2000, ed entro quando intenda trasmettere al Parlamento la relazione sulla valutazione della sperimentazione dell'applicazione dello stesso istituto del reddito minimo d'inserimento;

quali risultati abbiano prodotto gli interventi, di cui all'articolo 28 della legge n. 328 del 2000, « per le situazioni di povertà estrema e senza fissa dimora » e quali indirizzi di politica sociale intenda seguire per debellare, in collaborazione con regioni e autonomie locali, la pesante situazione di povertà e di abbandono che riguarda aree non ristrette della società italiana;

quali siano le intese e gli accordi stabiliti dal Ministro interpellato con le regioni e le autonomie locali per l'applicazione della legge n. 328 del 2000, e se sussistano situazioni di grave ritardo nell'utilizzazione delle risorse assegnate, tali che motivino anche il ricorso ai poteri

sostitutivi, di cui all'articolo 15, comma 4, e all'articolo 20, comma 11, della citata legge;

entro quanto tempo intenda soddisfare l'obbligo della presentazione al Parlamento della relazione annuale, di cui all'articolo 18, comma 5, della citata legge-quadro sui risultati conseguiti rispetto agli obiettivi fissati dal piano nazionale, con particolare riferimento ai costi e all'efficacia degli interventi con la predisposizione delle indicazioni per l'ulteriore programmazione;

se il sistema informativo dei servizi sociali (Sis), di cui all'articolo 21 della legge n. 328 del 2000, e la relativa commissione che ha il compito di formulare proposte sui contenuti, il modello e gli strumenti attraverso i quali dare attuazione ai diversi livelli operativi (Stato, regioni, province, comuni) al sistema stesso, siano una delle priorità indicate dal piano sociale nazionale, visto che nella stesura dei piani regionali e di zona è, infatti, evidenziata l'assoluta frammentarietà e la non tempestività delle informazioni per una compiuta conoscenza dei bisogni sociali necessari per la programmazione, la gestione e la valutazione delle politiche sociali, per la promozione e l'attivazione dei progetti europei, per il coordinamento con le strutture sanitarie, formative, con le politiche del lavoro.

(2-00318) « Violante, Turco, Battaglia ».

(6 maggio 2002)

### **(Sezione 2 - Programmazione e controllo dei flussi dei lavoratori stranieri)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere - premesso che:

la programmazione ed il controllo dei flussi dei lavoratori stranieri è elemento essenziale di qualsiasi politica dell'immigrazione moderna, che faccia cioè perno su una concreta e responsabile capacità di

governo dei fenomeni, che sia capace di alimentare fiducia anziché paura nei cittadini;

il monitoraggio dei fenomeni e l'affinamento degli strumenti di programmazione dei flussi è obiettivo essenziale dell'azione di governo, perché da questo dipende, in misura non irrilevante, la possibilità di mettere il lavoro dei cittadini extracomunitari anche al servizio dello sviluppo economico e sociale del Paese, rispondendo alle specifiche esigenze degli imprenditori italiani ed ai bisogni di un mercato del lavoro che da anni richiede manodopera straniera per alcune qualifiche professionali elevate (esempio nel settore informatico e delle telecomunicazioni), così come per alcuni lavori pesanti o pericolosi (esempio in agricoltura, nell'edilizia, nel settore turistico-alberghiero);

la legge Turco-Napolitano, coerentemente con questi principi e con questa impostazione, ha costruito un organico sistema di competenze (basato sulla cooperazione tra Governo, Parlamento, sistema delle autonomie e sul coinvolgimento delle forze economiche e sociali e del mondo dell'associazionismo e del volontariato) ed un organico sistema di strumenti di governo (incentrato sull'approvazione ogni tre anni di un documento programmatico sulla politica dell'immigrazione e degli stranieri, sull'emanazione ogni anno di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la definizione delle quote massime di stranieri da ammettere per motivi di lavoro e sull'emissione — in caso di mancata emanazione di tali decreti annuali — di provvedimenti ministeriali di fissazione delle quote, in conformità con i decreti dell'anno precedente);

l'articolo 3, comma 4, del testo unico n. 286 del 1998 stabilisce espressamente che le quote siano definite annualmente con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 aprile 2001, coerentemente con il carattere di duttilità ed adeguatezza dell'impianto normativo vigente, aveva

previsto all'articolo 5 la possibilità di rideterminare nel corso dell'anno, sulla base dell'andamento delle effettive richieste, le ripartizioni numeriche delle quote;

a tutt'oggi non è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la definizione delle quote per l'anno 2002;

perdurando questa grave lacuna nell'azione di governo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha già dovuto emanare quest'anno due provvedimenti per sopperire alle necessità oggettive del nostro sistema economico: il decreto ministeriale 4 febbraio 2002, che ha determinato la quota di 33.000 lavoratori subordinati stagionali non comunitari, ed il decreto ministeriale 12 marzo 2002, che, oltre ad autorizzare l'ingresso di ulteriori 6.400 lavoratori stagionali non comunitari, ha stabilito (al comma 3 dell'articolo 1) la quota massima di ingresso di 3.000 lavoratori stranieri non comunitari per lavoro autonomo —

come sia possibile e come si giustifichi il fatto che la circolare applicativa del ministero del lavoro e delle politiche sociali (direzione generale per l'impiego — servizio per i problemi dei lavoratori immigrati extracomunitari e delle loro famiglie) n. 23/2002 del 29 aprile 2002 affermi che le prescritte attestazioni di disponibilità in quota per lavoro autonomo devono essere rilasciate dalle direzioni provinciali del lavoro « soltanto ai cittadini extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno dal quale risulti la data d'ingresso in Italia antecedente il 15 marzo 2002, data di pubblicazione del decreto ministeriale 12 marzo 2002 in *Gazzetta Ufficiale* ». Tale limite temporale del 15 marzo 2002 è infatti doppiamente arbitrario: perché arbitrariamente restringe la portata di una norma ad essa superiore — quale è la previsione contenuta nel decreto ministeriale 12 marzo 2002 — e perché arbitrariamente irrigidisce l'attività amministrativa e di governo dei fenomeni migratori, fino a negare ogni possibilità di ulteriori atti normativi che dovessero risultare necessari nel corso del 2002. Questa limita-

zione imposta dalla circolare ministeriale sta già determinando gravi difficoltà nella quotidiana attività degli organi dello Stato preposti alla regolarizzazione della posizione di cittadini stranieri, che, è bene ricordare, non sono « clandestini », ma persone che risiedono legittimamente nel nostro Paese;

se non ritengono di dover modificare con la massima urgenza la circolare applicativa in questione, in modo da renderla coerente con la disciplina normativa vigente e con il contenuto dello stesso decreto ministeriale 12 marzo 2002, eliminando il riferimento alla data del 15 marzo 2002.

(2-00334) « Manzini, Abbondanzieri, Adduce, Angioni, Bersani, Bolognesi, Burlando, Calzolaio, Capitelli, Cazzaro, Cordoni, De Luca, Grillini, Lucà, Maran, Raffaella Mariani, Mariotti, Martella, Olivieri, Panattoni, Pisa, Pistelli, Preda, Realacci, Reduzzi, Rognoni, Rossiello, Ruggeri, Siniscalchi, Soda, Susini, Trupia, Zani, Zanotti, Zunino, Giacomo ».

(16 maggio 2002)

**(Sezione 3 – Episodi di discriminazione motivati dall'orientamento o dall'identità sessuale nel mondo del lavoro)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere – premesso che:

un nuovo caso di discriminazione motivata dall'orientamento e dall'identità sessuale a danno di due lavoratrici di Castelnuovo don Bosco, in provincia di Asti, ha suscitato nei giorni scorsi la mobilitazione di tutte le organizzazioni omosessuali e transessuali italiane e l'attenzione dei mezzi di informazione;

Emanuela Tione, trentaquattro anni, transessuale, operatrice socio-sanitaria

della *Coesis* assunta con contratto trimestrale, specializzata nell'assistenza ai malati di *Alzheimer*, è stata licenziata;

la sua compagna Paola Martinelli, venticinque anni, assunta a tempo indeterminato in una cooperativa sociale dell'astigiano, la *Bios*, è stata messa nel frattempo in congedo forzato per venti giorni e senza stipendio, senza alcuna motivazione;

dopo essersi rivolte alla camera del lavoro di Asti ed avere intrapreso una vertenza con la cooperativa sociale, Paola Martinelli è riuscita a riottenere il proprio posto di lavoro;

grazie all'attività delle associazioni omosessuali, lesbiche e transessuali, in collaborazione con gli uffici nuovi diritti della Cgil, i casi di *mobbing* e di discriminazione sul lavoro a causa dell'orientamento o dell'identità sessuale possono oggi emergere maggiormente e uscire dalla passiva rassegnazione, ma la condizione di lesbiche, *gay* e transessuali sul posto di lavoro è oggi ancora resa difficile dal pregiudizio e dall'omofobia, come dimostrato dall'attività delle associazioni e del sindacato su questo terreno;

le proposte del Governo sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori rappresentano, in particolare per coloro che risultano più esposti sul piano della precarietà e delle discriminazioni, come le persone *gay*, lesbiche e transessuali, il pericolo di un arretramento concreto sul piano delle garanzie e delle tutele;

l'assenza nel nostro ordinamento di norme antidiscriminatorie esplicite sulla base dell'orientamento e dell'identità sessuale rende ulteriormente esposti i lavoratori e le lavoratrici omosessuali e transessuali a licenziamenti, lunghi periodi di *mobbing*, pressioni psicologiche o ad esclusioni nell'offerta di occupazione. In Parlamento sono a tutt'oggi depositate diverse proposte di legge sulla materia, ma finora mai discusse –:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o intenda promuovere e intra-

prendere, per contrastare le cause di discriminazione motivate dall'orientamento o dall'identità sessuale nel mondo del lavoro, in riferimento all'articolo 13 del Trattato di Amsterdam e in previsione dell'attuazione della direttiva europea 2000/78/CE del Consiglio, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro.

(2-00335) « Titti De Simone, Giordano ».

(27 maggio 2002)

**(Sezione 4 – Attività della scuola araba presso la moschea di via Massarotti nel comune di Cremona)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

in risposta all'interrogazione presentata dal gruppo consiliare Lega Nord, relativamente all'attività della « scuola araba » aperta presso la moschea di via Massarotti, nel comune di Cremona, l'assessore alle politiche educative del comune di Cremona ha dato delle delucidazioni poco chiare, contraddittorie ed ha interpretato il secondo comma dell'articolo 111 del decreto legislativo 297 del 1994, « Testo unico sull'istruzione », in modo errato;

l'assessore ha sostenuto, in una prima analisi, che la scuola opera come non riconosciuta dallo Stato italiano e in quanto tale essa non ha richiesto né ottenuto autorizzazioni; smentendosi, successivamente, ha dichiarato che la scuola ha iniziato un percorso finalizzato ad ottenere la parità scolastica secondo la legge italiana;

in giustificazione del fatto che la scuola non è attualmente riconosciuta e, quindi, che la frequenza ad essa non costituisce adempimento dell'obbligo scolastico previsto dalla legge italiana, l'assessore del comune di Cremona ha fatto esplicito riferimento al disposto dell'articolo 111 del decreto legislativo 297 del 1994, sostenendo possibile legalmente la soluzione di ovviare

all'obbligo scolastico, laddove vi sia una dichiarazione di assunzione autonoma della responsabilità di provvedere all'istruzione dei propri figli da parte dei genitori;

il secondo comma dell'articolo 111 del decreto legislativo 297 del 1994 stabilisce: « I genitori dell'obbligato o chi ne fa le veci che intendono provvedere direttamente all'istruzione dell'obbligo devono dimostrare di averne la capacità tecnica od economica e darne comunicazione anno per anno alla competente autorità »;

la *ratio* di questo articolo è ovvia e di facile interpretazione, ossia si lascia la possibilità di decidere che i genitori assumano con responsabilità il compito di istruire i propri figli, avendo però l'obbligo di attenersi, in linea di massima, ai principi educativi e culturali stabiliti dai programmi del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a livello nazionale;

inoltre, sempre l'articolo 111 prevede che anno per anno deve esserne data comunicazione alle autorità competenti: va sottolineato che l'assessore comunale non ha fatto nessun accenno all'adempimento di questa scadenza da parte dei genitori dei bambini che frequentano la scuola islamica;

le « madrase » sono note come centri di formazione e di indottrinamento religioso;

i bambini che frequentano la scuola di via Massarotti non ricevono altro insegnamento se non quello impartito dagli insegnanti scelti dai responsabili della moschea;

i bambini vengono in questo modo esclusi dai programmi educativi e culturali stabiliti dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e, quindi, dalle attività scolastiche dei loro coetanei di nazionalità italiana;

una politica non attenta ha contribuito al brulicare del fondamentalismo religioso islamico;

il rispetto delle diverse culture è un dovere e una fonte di crescita e di sviluppo

per il nostro Paese, in un ottica, però, di salvaguardia della nostra identità nazionale —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare.

(2-00313) « Cè, Gibelli »

(23 aprile 2002).

**(Sezione 5 – Copertura finanziaria per il pagamento dei commissari esaminatori degli esami di Stato)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

il Ministro interpellato ha rilasciato ad organi di stampa dichiarazioni sull'assenza di copertura finanziaria relativa al pagamento dei commissari esaminatori per i prossimi esami di Stato (mancherebbero circa 40 milioni di euro, come già previsto e denunciato dall'opposizione in sede di dibattito parlamentare sulla legge finanziaria);

il Ministro interpellato ha altresì annunciato il proposito di dilazionare tale pagamento negli anni a venire;

a seguito di tali dichiarazioni, si è creata nelle scuole secondarie una situazione di incertezza, di rabbia e di sfiducia;

tale situazione può avere effetti negativi sul regolare svolgimento degli esami e turbare quella serenità che deve essere garantita a studentesse e studenti in un momento così delicato e importante del loro percorso di studi e della loro vita —:

come il Ministro interpellato intenda affrontare e risolvere prima dell'inizio degli esami tale questione.

(2-00346) « Sasso, Bandoli, Battaglia, Bellillo, Bettini, Bimbi, Bogi, Bonito, Bova, Carboni, Carli, Colasio, Alberta De Simone, Di Serio D'Antona, Duca, Ga-

speroni, Grignaffini, Magnolfi, Melandri, Motta, Ottone, Petrella, Piglionica, Pollastrini, Quartiani, Ruggia, Sereni, Spini, Tidei, Tolotti, Villetti, Abbondanzieri, Bolognesi, Capitelli, Titti De Simone, Fumagalli, Giacco, Grandi, Marcora, Raffaella Mariani, Nigra, Panattoni, Pinotti, Preda, Reduzzi, Rotundo, Ruzzante, Sedioli, Trupia, Zanotti ».

(29 maggio 2002)

**(Sezione 6 – Istituzione di moderni atenei di tipo telematico)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

secondo un impegno ripetutamente sancito in sede comunitaria nell'ambito di numerose risoluzioni, oltre che nel piano d'azione sulla società dell'informazione, gli Stati membri sono vincolati ad attivare tempestivamente adeguate politiche di sviluppo della *web economy*, con particolare riguardo per le applicazioni delle metodologie di *e-learning* alla formazione di grado superiore (a questo settore, infatti, viene attribuito in gran parte il compito di accrescere la competitività del sistema economico europeo a livello internazionale);

in tale quadro, mentre i principali Paesi dell'Unione europea, proseguendo in un percorso già iniziato da parecchi lustri, hanno implementato la costituzione di università aperte a distanza (*open university*), dedicate esclusivamente all'erogazione di corsi di laurea supportati dalla telematica e dalla multimedialità, in Italia si registra un notevole ritardo in un settore di tale rilevanza sul piano economico e culturale;

a fronte di proposte già presentate ufficialmente che vanno esattamente in questa direzione, il ministero dell'istru-

zione, dell'università e della ricerca ha risposto con un decreto ministeriale, in data 8 maggio 2001, (programmazione del sistema universitario), che rinvia l'istituzione di nuove università al prossimo triennio 2004-2006, indicando in tal modo tempi inaccettabili, se si pensa alla velocità delle dinamiche di sviluppo della *new economy*;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25, che prevede solo fattispecie di università tradizionali di tipo territoriale, di fatto preclude ogni possibilità di dare vita a moderni atenei di tipo telematico. Tale normativa andrebbe dunque integrata con una regolamentazione specifica in grado di prevedere l'istituzione di università aperte a distanza —:

quali iniziative intenda adottare per sanare al più presto questa situazione che relega l'Italia agli ultimi posti rispetto agli altri Paesi membri dell'Unione europea e per garantire l'armonizzazione delle politiche nazionali con quelle comunitarie nel settore della formazione superiore e dell'educazione continua.

(2-00354) « Volontè, Ranieli ». (3 giugno 2002)

**(Sezione 7 – Commercializzazione di prodotti fitosanitari)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

agli interpellanti risulta che una serie di società aderenti ad Agrofarma hanno impugnato presso il tribunale amministrativo regionale del Lazio il regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, all'immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, nella parte (articolo 38) recante disposizioni in materia di prodotti naturali e particolari in agricoltura biologica e di prodotti

omeopatici per uso veterinario, chiedendone — in via incidentale — la sospensiva e — in via definitiva — l'annullamento;

la sospensiva non è stata discussa dal tribunale amministrativo regionale del Lazio, che ha deliberato di discutere direttamente il merito della questione l'8 maggio 2002;

l'articolo 38 del regolamento in questione segna una svolta epocale nell'approccio alla questione dell'utilizzo dei prodotti naturali in agricoltura biologica e dei prodotti omeopatici ad uso veterinario, realizzando una reale semplificazione delle relative procedure;

eventuali problemi che dovessero sorgere nell'applicazione del regolamento potrebbero essere risolti con un semplice decreto o addirittura con una circolare ministeriale;

risulta agli interpellanti che mentre diversi organismi di controllo dell'agricoltura biologica, associazioni del settore, ditte produttrici di prodotti omeopatici e loro associazioni si sono costituiti in difesa del regolamento presso il tribunale amministrativo regionale del Lazio, l'avvocatura dello Stato non si è incredibilmente costituita —:

se il Governo intenda far valere fino in fondo, presso il tribunale amministrativo regionale del Lazio, le ragioni che hanno condotto all'elaborazione dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001.

(2-00302) « Pecoraro Scanio, Boato, Zannella, Lion ».

(15 aprile 2002)

**(Sezione 8 – Danni arrecati dalla durata del procedimento giudiziario nei confronti del presidente e del consiglio d'amministrazione dell'Italkali)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle attività produttive, per gli

affari regionali, delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

a carico della società siciliana Italkali, nelle persone del presidente e dei consiglieri di amministrazione, è pendente avanti la IV sezione penale del tribunale di Palermo il dibattimento relativo a 49 dei 69 capi d'accusa contestati dalla locale procura della Repubblica, a partire dal 1993, per censurare una serie di atti e negozi assunti in conformità alle norme dell'ordinamento giuridico che li prevedono e li regolano e che si riferiscono all'esercizio della produzione dei sali potassici in Sicilia: produzione che rappresentava l'unica fonte nazionale di approvvigionamento del solfato potassico e magnesiaco, per ciò riconosciuta dal Cipe di prevalente interesse nazionale;

la società per il 51 per cento appartiene alla regione siciliana, attraverso l'ente minerario siciliano, e per le quote rimanenti ad una trentina di azionisti privati;

il rinvio a giudizio era stato chiesto a maggio 1996 per 69 capi d'accusa e per 20 di essi, che configuravano anche frodi fiscali e falsi in bilancio, il giudice per l'udienza preliminare ha statuito il proscioglimento, perché i fatti non sussistono;

per gli ulteriori 49 capi d'accusa il dibattimento è iniziato il 4 febbraio 1999, ma, dopo 22 udienze inutilmente susseguitesì, non è neppure cominciata l'acquisizione di alcuna delle prove che il pubblico ministero è tenuto a fornire per dimostrare, tra l'altro, che deve rispondere di abuso d'ufficio e di falso un presidente della Regione, peraltro casualmente in carica nel 1991-1992, il quale è accusato di avere firmato gli atti apprestati dall'ufficio legislativo e legale della presidenza della regione per difendere, oltre tutto con pieno successo, avanti la Commissione europea di Bruxelles una legge della regione (legge n. 8 del 1991) dall'impugnativa che gli Stati esteri produttori di sali potassici concorrenti avevano proposto;

tale impugnativa assumeva che la legge regionale violasse le regole comuni-

tarie sulla concorrenza, in quanto prevedeva che fossero costruite a spese della regione le infrastrutture pubbliche necessarie per smaltire, senza danni per l'ambiente, gli scarichi industriali;

di tali infrastrutture che la regione avrebbe costruito, avrebbe potuto invero usufruire, dietro corrispettivo, l'attività di produzione dei sali potassici, ma anche ogni altra attività economica esistente o da attivare nei territori interessati;

alla stregua del tempo inutilmente trascorso da quando (4 febbraio 1999) è iniziato il dibattimento di primo grado, non è possibile prevedere quando sarà esaurita la fase processuale concessa al pubblico ministero per dimostrare quali elementi fanno trascinare in reato di abuso e di falso l'adempimento di un compito istituzionale, qual è quello di rappresentare la regione siciliana per sostenere, con successo, che una sua legge regionale è pienamente conforme al diritto comunitario. Non è possibile prevedere, quindi, quanto tempo dovrà ancora trascorrere, affinché, rispetto alle ipotesi accusatorie del pubblico ministero, possa intervenire la sentenza del tribunale. È certo, però, che frattanto la legge regionale, che la Commissione europea aveva ritenuto immune da vizi, nei fatti è stata abrogata. Apparendo, infatti, che soltanto per difenderla si incorre in incriminazioni e si è coinvolti in un giudizio penale interminabile, è del tutto prevedibile che un politico o un funzionario non azzardi di metterla in attuazione;

i produttori stranieri concorrenti dell'impresa italiana hanno così ottenuto a Palermo il risultato che in sede comunitaria era stato loro negato. La conseguenza è stata che la produzione italiana è rimasta impedita dalla mancanza delle infrastrutture che la regione aveva deciso di costruire a tutela dell'ambiente;

per la procura di Palermo, la regione siciliana è parte offesa dal reato che il suo presidente del tempo, difendendo la legge regionale dalle contestazioni degli Stati produttori concorrenti, avrebbe com-

messo. Sta di fatto, però, che la mancata attuazione della legge ha causato la perdita di una attività industriale di altissimo livello tecnologico ed economicamente vantaggiosa, che collocava l'Italia nel ristretto oligopolio, dal quale, nel pianeta, è controllata la produzione di solfato potassico e magnesiaco. Il danno direttamente subito dalla regione non è causato dalla difesa della legge, ma soltanto dalla mancata attuazione di essa. Un ulteriore danno per la regione Sicilia è costituito dall'assunzione a proprio carico di circa 1.000 lavoratori, che, essendo stata interrotta l'attività industriale, sono stati, sono e saranno pagati dalla regione senza lavorare, sino a quando raggiungeranno l'età della pensione, alimentando presumibilmente le fasce di lavoro in nero;

nel frattempo, per rendere irreversibile la perdita dell'industria, si è verificato l'abbandono a saccheggio e devastazione, sinora non perseguito da alcun ufficio inquirente, degli impianti produttivi con il falso pretesto di una controversia sollevata sulla proprietà di essi e sui conseguenti obblighi di manutenzione di cespiti industriali, che comunque appartengono al compendio minerario della regione siciliana e quindi al suo patrimonio indisponibile —:

se risponda a verità che contro il Ministro della giustizia è stato proposto avanti la corte d'appello di Caltanissetta dal presidente della società Italkali il procedimento previsto dalla legge n. 89 del 2001 per i danni arrecati dall'ingiustificato ed inaccettabile ritardo che ha protratto la durata delle indagini e i tempi dell'udienza preliminare, impedendo finora, dal 15 maggio 2000, alla corte competente di sciogliere una riserva di decidere su un appello concernente la sentenza di proscioglimento pronunciata dal giudice per l'udienza preliminare, ed infine dal ritardo che anche la durata del dibattimento ha subito e subisce;

se risponda a verità che il ricorso alla corte d'appello di Caltanissetta denuncia in modo circostanziato anomalie, elusioni ed interpretazioni problematiche delle

norme che regolano sia le indagini, sia la udienza preliminare, sia le impugnative ed infine il dibattimento;

se, a tutela delle responsabilità patrimoniali che dal comportamento degli uffici giudiziari possono essere derivate allo Stato e per la doverosa garanzia della correttezza e dell'imparzialità dell'attività giudiziaria, il Ministro della giustizia non ritenga di dovere disporre un'adeguata ispezione, anche al fine di chiarire le negative conseguenze, di ordine prettamente industriale ed economico, che l'iniziativa giudiziaria ha causato e di individuare gli interessi vicini e remoti che essa oggettivamente ha leso o avvantaggiato;

se ritengano di riferire in tempi ragionevoli i risultati dell'ispezione e le eventuali iniziative adottate per ristabilire la legalità, ove dovesse risultare che questa è stata violata;

quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle attività produttive, per gli affari regionali e delle politiche agricole e forestali intendano assumere per porre fine alla lesione dei rilevanti interessi economici che la mancata produzione mineraria sopra descritta arreca all'economia nazionale, a quella siciliana e agli agricoltori, che, da quando tali sali potassici vengono importati dalla Francia e dalla Germania, sono costretti a pagarli ad un prezzo assai superiore rispetto a quando la produzione era assicurata dalle miniere siciliane.

(2-00308) «Fragalà, Angelino Alfano, Ciro Alfano, Gioacchino Alfano, Bianchi Clerici, Brusco, Casero, Catanoso, Cirielli, Giulio Conti, Crosetto, Giuseppe Drago, Gamba, Landi di Chiavenna, Antonio Leone, Lo Presti, Filippo Mancuso, Martinelli, Francesca Martini, Mussolini, Rivolta, Rizzi, Taormina, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Villani Miglietta, Zaccheo, Lamorte, Licastro Scardino, Lisi, Maz-

zoni, Moroni, Pecorella, Scaglia, Vitali, Bornacin, Geraci, Gallo, Fasano, Cristaldi ».

(22 aprile 2002)

**(Sezione 9 – Assunzione di servizio da parte del dottor Vaudano presso l’Olaf)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della giustizia, per sapere – premesso che:

al fine di poter prendere servizio presso l’Olaf, secondo quanto prevede la legge italiana, il dottor Vaudano avrebbe dovuto, previo collocamento fuori ruolo dalla magistratura, ad opera del Consiglio superiore della magistratura, essere autorizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, onde poter essere assunto dall’organismo posto presso la Commissione europea;

tale autorizzazione non è mai stata concessa ed anzi, con specifico riferimento alla posizione del dottor Vaudano, su conforme parere negativo del Ministro della giustizia, per ben due volte il Presidente del Consiglio dei ministri ha respinto la richiesta di autorizzazione con appositi provvedimenti;

sul punto è intervenuta una deliberazione della Camera dei deputati italiana, che ha impegnato il Governo a non concedere l’autorizzazione ai magistrati italiani destinati all’Olaf;

ciononostante, risulta all’interrogante che, in data 18 marzo 2002, il dottor Mario Vaudano, magistrato in servizio presso la prima sezione penale della Corte di Cassazione, attualmente in congedo parentale, si sarebbe recato a Bruxelles presso la sede dell’Olaf, ove, nelle mani del capo delle investigazioni, dottor Bruenner, avrebbe preso possesso dell’incarico e sarebbe stato collocato in servizio come agente temporaneo;

tale presa di possesso avrebbe tratto la sua legittimazione sulla base di una

selezione che il predetto dottor Vaudano avrebbe superato unitamente ad altri due colleghi magistrati, dottori Piacente e Perduca;

in totale dispregio della procedura prevista dalla legge italiana e dei provvedimenti di mancata autorizzazione, il dottor Vaudano, pertanto, anziché riprendere servizio presso l’ufficio giudiziario di appartenenza al termine del congedo ottenuto per motivi familiari, avrebbe assunto servizio presso l’Olaf;

il direttore dell’Olaf avrebbe dato corso a tale assunzione, pur consapevole delle gravissime conseguenze di tale atto, preso in palese violazione della legge italiana disciplinante la materia e delle deliberazioni sul punto assunte dal Parlamento italiano –;

se corrisponda al vero che il dottor Vaudano abbia assunto servizio presso l’Olaf;

in caso affermativo, quali iniziative siano state intraprese in ordine alla ripresa di servizio presso la Corte di Cassazione da parte del dottor Vaudano ovvero alla dichiarazione di decadenza dello stesso dalle funzioni;

quali iniziative di carattere disciplinare siano state intraprese nei confronti del magistrato;

quali iniziative di carattere diplomatico siano state intraprese nei confronti della direzione dell’Olaf, in relazione a tale grave atto tendente a vanificare le previsioni normative italiane in materia e le direttive di carattere politico assunte sul punto dal Parlamento italiano;

quali iniziative di carattere politico siano state intraprese dal Governo italiano nei confronti della Commissione europea, in ordine a tale grave episodio.

(2-00288) « Palma, Adornato, Amato, Baia-  
monte, Bertucci, Bricolo, Cic-  
cala, Cicchitto, Cosentino,  
Crosetto, D’agrò, Di Virgilio,  
Guido Dussin, Luciano Dus-  
sin, Fontanini, Fratta Pasini,

Gigli, Lainati, Lavagnini, Laz-  
zari, Antonio Leone, Filippo  
Mancuso, Martinelli, Maz-  
zoni, Milanato, Minoli Rota,  
Mormino, Muratori, Angela  
Napoli, Rizzi, Guido Giu-  
seppe Rossi, Antonio Russo,  
Saponara, Schmidt, Sterpa,  
Zama, Zanettin, Zorzato, Pa-  
niz, Perlini, Rivolta ».

(26 marzo 2002)

**(Sezione 10 – Iniziative per l'extradizione  
di Delfo Zorzi)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il  
Presidente del Consiglio dei ministri e i  
Ministri della giustizia e degli affari esteri,  
per sapere – premesso che:

il neofascista Delfo Zorzi è stato,  
congiuntamente con altri imputati, con-  
dannato all'ergastolo nel processo per la  
strage di Piazza Fontana;

lo stesso Zorzi è anche indagato nel  
procedimento in corso per la strage di  
Piazza della Loggia (Brescia, 28 maggio  
1974);

Delfo Zorzi è da anni in Giappone,  
per sfuggire, evidentemente, alla giustizia  
italiana;

il Governo giapponese, per quanto  
riguarda l'extradizione, aveva posto al Mi-  
nistro della giustizia del precedente Go-  
verno la condizione che vi fosse una  
sentenza di condanna. Questa condanna  
ora c'è –:

quali azioni decise e determinate il  
Governo italiano voglia porre in essere,  
affinché il Governo giapponese, tenendo  
fede all'impegno preso, conceda l'extradi-  
zione di Delfo Zorzi in Italia, anche te-  
nendo conto che finora gli unici atti com-  
piuti dal Governo italiano per ottenere  
l'extradizione sembrano essere del tutto  
formali e burocratici, mentre invece oc-  
corre dare una risposta positiva agli ap-  
pelli che allo stesso Presidente del Consi-

glio dei ministri hanno rivolto le associa-  
zioni dei familiari delle stragi di Piazza  
Fontana e di Piazza della Loggia.

(2-00289) « Russo Spena, Giordano, Bielli,  
Bulgarelli, Cento ».

(3 aprile 2002).

**(Sezione 11 – Rispetto del diritto  
alla salute dei detenuti)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il  
Ministro della giustizia, per sapere – pre-  
messo che:

il sistema penitenziario conta ormai  
oltre 55.000 detenuti, cifra che è ben al di  
sopra delle effettive capienze ottimali, cal-  
colate in circa 38.000 presenze;

tale ingravescente situazione viene ad  
essere resa ad alto rischio sia per la  
possibilità di incremento di gesti etero-  
autolesionistici, sia per l'incremento della  
presenza di portatori di disagi fisici e  
psichici, che rappresentano una grossa  
parte dell'intera popolazione detenuta,  
come i tossicodipendenti (oltre il 40 per  
cento del totale), i malati di infezioni da  
Hiv, i portatori di malattie gastrointestinali  
ed infettive;

una particolare attenzione va posta  
anche nei riguardi dei malati psichici,  
seminfermi mentali ed internati negli  
ospedali psichiatrici giudiziari, che, tra  
l'altro, avrebbero dovuto essere ridimen-  
sionati se non addirittura resi obsoleti, in  
ragione degli effetti della legge 180 del  
1978;

le gravi carenze che si sono venute a  
creare nel settore dell'assistenza sanitaria  
in termini farmaceutici, di personale, di  
strutture e quindi di assistenza psicologica  
e medica impongono l'attuazione di un  
nuovo ed efficace assetto organizzativo e  
gestionale, che veda rispettate le giuste  
competenze sanitarie a carico del mini-  
stero della salute, delle regioni e delle  
aziende sanitarie locali, con la salvaguar-  
dia assoluta delle competenze giudiziarie e  
penitenziarie in tema di sicurezza;